



ITINERARI IN VALLE DI MOMPIANO

Raccolta a cura della
Associazione Onlus “Gnari dé Mompia”
e della
“Bobo Archetti” Fondazione onlus

ad uso dei soci e degli ospiti del
Rifugio “Valle di Mompiano”



Valle di Mompiano n.182 - 25133 MOMPIANO Brescia
info@boboarchettifondazione.org

La Maddalena da Mompiano e Cascina Margherita da San Gottardo (fs)

Sentieri n. 905 e 190

I Itinerario	
San Gottardo	Metri 430
Cascina Margherita	Metri 561
Dislivello	131 metri
Tempo previsto (giro completo)	Ore 2

II Itinerario	
Mompiano (I "Sareser")	Metri 190
Rifugio La Casina	Metri 311
Monte Maddalena	Metri 874
Dislivello	684 metri
Tempo previsto (giro completo)	Ore 2
Carta I.G.M. (foglio: Brescia)	1:50.000

«La vista principalmente nei giorni sereni è incantevole; a settentrione signoreggia il Guglielmo, a sera le Prealpi bergamasche con la Presolana; spingendo lo sguardo più in là le nevose Alpi piemontesi con la massiccia mole del Monte Rosa. Poi a sud la vasta Pianura padana, disseminata di paesi e chiusa sul fondo dagli Appennini, a mattina il lago di Garda». Tutto questo (si legge in una nota della fine del secolo scorso) e un'infinità di altre cose ancora si possono vedere e apprezzare dalla Maddalena. La montagna di casa, cara ai bresciani e frequentata assiduamente in ogni stagione da appassionati di ogni età e sospinti dalle più diverse motivazioni. Sulla Maddalena vi salgono escursionisti, ciclisti, gruppi familiari, cercatori di funghi e di castagne, atleti in allenamento e con la mountain-bike e quanti altri ancora sono amanti dello sport, e del moto all'aria libera. A tutti la "montagna di casa" mette a disposizione le sue apprezzatissime peculiarità; boschi e frescura in estate, versanti soleggiati nella stagione invernale, quando le nebbie gelide e umide avvolgono la città e la pianura e una rete invidiabile di sentieri, tutti facilmente percorribili che si estendono in ogni direzione. Recentemente, gli "Amici della montagna - Gruppo millenovecentosettantasei" hanno provveduto, con il concorso del Comune di Brescia e la collaborazione delle associazioni alpinistiche, a ripristinare e a segnalare con frecce, segnava enumeri, i percorsi più interessanti. Con i due itinerari che qui di seguito descriviamo, non intendiamo aggiungere nulla di nuovo a quanto già è stato scritto e detto, in chiave escursionistica della "montagna di casa".

Il primo itinerario ha un andamento circolare e comporta un paio d'ore di cammino. Dal piazzale del capolinea del bus di S. Gottardo, si prende sulla sinistra il sentiero che entra nella valle delle Fontanelle, contrassegnato con il numero 905 (tabella segnaletica in loco); la bella traccia si apre attraverso la fitta vegetazione composta in prevalenza da castagni, carpini e robinie. Proseguendo si passa lateralmente al "roccolo Lucchi" quindi, si entra nell'impluvio del torrente Garzetta che divalla verso Costalunga; prestare qui attenzione poiché la traccia in alcuni punti è scoscesa. Proseguendo si intersecano le ripide pendici della valle delle Fontanelle, il cui fondo è scavato dalle acque torrenziali; la denominazione è tale per la presenza nella valle di esigue sorgenti, un tempo tanto preziose ai ronconi che vi attingevano acqua nei periodi di siccità. Continuando si rimonta tra roverelle (ci sono anche etica arborea e scotani, tipici arbusti della macchia mediterranea), fino a raggiungere il roccolo della cascina Margherita e la stessa cascina situata un poco più avanti, al limite di un vasto prato terrazzato e contornato da vecchi castagni. Dalla Margherita, percorrendo l'ombrosa stradina del "percorso vita" scenderemo a chiudere l'anello al punto di partenza.

E per chi abita nella zona nord della città, proponiamo una gita un poco più lunga e di autentico sapore nostrano. Saliremo alla Maddalena dalla "casina" di Mompiano, la "villa dei fiori" come pomposamente viene chiamata, ora trasformata in Rifugio dall'Associazione Onlus "Gnari dé Mompia". Quasi un eremo immerso in tanto verde, ingentilito (in estate) da una gran quantità di fiori, ortensie e gerani in prevalenza, rigogliosi e dai colori intensi. Abbiamo fissato il punto di partenza dai "Sareser", un cascinale in ristrutturazione situato a mattina della borgata, ai piedi del monte nelle vicinanze della Polveriera. È raggiungibile dal "Portass", località a est del Villaggio

Montini o mediante la strada della Polveriera, che abbandoneremo prima di giungervi per deviare a destra su una stradina sterrata, che taglia attraverso i campi della "breda Calina". Si prende qui il sentiero segnato, che attraversata la boscosa Val Renada, prosegue in lieve salita alla "casina". Si riprende poi alla sua destra il sentiero che sale ripido attraverso una selvaggia valletta (n. 910); lo si percorre sino a immettersi sulla stradina della Margherita nei pressi della pozza della cascina (metri 565). Si continua verso sinistra per un breve tratto per poi deviare ancora a sinistra sul sentiero che sale tra le robinie. Seguendolo senza problemi poiché la traccia è molto comoda e fresca si raggiunge la nota e vecchia "posa bresana" (metri 720); ma ancora più vetusti sono i due giganteschi castagni gemelli che da alcuni secoli coprono, con un fitto ombrello di rami e foglie, l'ormai esiguo ristagno d'acqua. Appena oltre la pozza si presenta un bivio, si prende il ramo di destra che sale a innestarsi alla strada di Muratello; il sentiero di sinistra si inoltra verso Nave. In breve ora si raggiunge (a destra) il monumentale crocefisso del Gruppo Monte Maddalena. A questo punto salendo a sinistra tra il boschetto di abeti, si tocca, in pochi minuti, la cima del monte (metri 873); sulla tondeggiante e vicina groppa che si innalza a destra, sorge la chiesetta dedicata a S. Maria Maddalena.

Il Sentiero di Jago: dal Rifugio dei Gnàri a Cascina Margherita

Sentiero di Jago – Sentiero dei Brüsacc n. 910B - Una alternativa al Sentiero n. 910

Rifugio Valle di Mompiano	Metri 311
Cascina Margherita	Metri 561
Dislivello	250 metri
Tempo previsto (giro completo)	Ore 45'
Carta I.G.M. (foglio: Brescia)	1:50.000

Nell'ambito delle attività di recupero del bosco eseguite dai Gnàri de' Mompia, sono state rinvenute le tracce di un antico sentiero, in parte carrozzabile, probabilmente utilizzato per i lavori nel bosco e per le attività militari (antiaerea) e che coincide in parte con l'antico tracciato del sentiero n. 910, che da molti anni è stato invece fatto coincidere con l'argine del Torrente Budrio.

Del tracciato del sentiero non è stata trovata documentazione negli archivi storici, ma vi sono alcune evidenze cartografiche, in particolare sulle mappe storiche dell'IGM (Istituto Geografico Militare).

Con un lungo e paziente lavoro di ricerca e di pulizia del sottobosco, il sentiero è stato recuperato fin dove possibile, per poi essere concluso, con lo sbocco sul Sentiero dei Brüsacc.

Il sentiero è stato denominato "**Sentiero di Jago**" perché dedicato al cane lupo di un socio che è stata la mascotte del Rifugio e ha accompagnato i volontari nel loro lavoro con la sua spensieratezza e dolcezza.

I lavori di recupero del sentiero sono stati realizzati dai volontari dell'Associazione "Gnàri de' Mompia", dell'Associazione "Sasso nello Stagno" (riabilitazione psichiatrica Fatebenefratelli) e della Cooperativa "K-PAX" (integrazione sociale e culturale dei cittadini stranieri).

Il sentiero sale alla Margherita dalla "casina" di Mompiano, dal 2004 trasformata in Rifugio dall'Associazione Onlus "Gnari de' Mompia". Quasi un eremo immerso in tanto verde, ad un solo chilometro dalla città e a 4 da Piazza Loggia.

Si raggiunge il Rifugio utilizzando uno qualsiasi degli itinerari classici (sentiero 910 dal Portass, la strada carrozzabile dalla Polveriera). Si supera il bivio che indirizza alla Cascina Margherita lungo il classico sentiero n. 910 e si giunge nel piazzale antistante del Rifugio.

Dal Rifugio si risale, in mezzo ai castagni secolari del Rifugio, seguendo alcuni gradini, al deposito attrezzi del Rifugio e da lì ha inizio la salita che, con qualche piccolo strappo iniziale, percorre i tornanti della vecchia strada, forse militare, che risale il bosco.

Dopo circa 20' finisce il tratto più semplice del percorso che, a questo punto, deve recuperare il dislivello mancante. Il sentiero si inerpica quindi con decisa pendenza e, percorsi in 25' i quasi 100 gradini, sbuca sul Sentiero dei Brüsacc, da dove, prendendo a destra si raggiunge in 10' Cascina Margherita (con la possibilità di tornare al Rifugio utilizzando il sentiero n. 910), oppure, prendendo a sinistra, si ritorna al Rifugio direttamente utilizzando il Sentiero 910B dei Brüsacc (50'), due percorsi ad anello molto piacevoli.

Due vie nella Valle di Mompiano: Rifugio La Casina e la Cà de Bram (fs)

Quando si avverte nell'aria un fresco profumo di bosco e quando le chiome delle robinie e dei castagni si intrecciano a tunnel sopra la testa, è segno che stiamo per giungere alla «Casina dei fiori»; prima tappa del nostro itinerario nella verde valle di Mompiano che nel suo snodarsi tocca successivamente la «Cà de Bram», situata alle pendici del monte San Giuseppe in splendida posizione panoramica sulla città. Due mete dunque per una gita facile facile e godibilissima alle porte della città. Quanto tempo richiede la gita? Dipende dalla fretta e dalla voglia di stare in giro. Camminando a passo svelto e a testa bassa, un paio d'ore bastano. Ma avendo tempo conviene fare le cose con calma e stare in ballo quasi tutto il giorno; e quando l'appetito si fa sentire, nessun problema, poiché sia nell'una che nell'altra località c'è la possibilità di ristorarsi a qualsiasi ora con piatti nostrani e buon vino. L'accesso: da piazza Santa Maria a Mompiano si prende a destra via Lama e la si segue fino alla Calina; risalire quindi a sinistra via Dabbeni per poi deviare a destra in via Valle di Mompiano che seguiremo fino alla sbarra dove nei pressi lasceremo l'auto. Pochi minuti di cammino, lungo la strada che costeggia, prima la cinta dell'ex polveriera e per un tratto anche il torrente Garzetta che scorre sulla destra, e siamo alla dismessa casermetta militare. La stradina prosegue ora sterrata e non ripida; al bivio si tiene la destra (a sinistra si va in val Persane) e si sale lasciando a destra una vecchia presa d'acqua (el serbatoi) e da questo in breve si giunge alla «Casina dei fiori» (al secolo «La Casina», ove trasformata in Rifugio dall'Associazione Onlus «Gnari dé Mompia») che sorge a metri 311 di quota nella boscosa e remota val Fredda. «Scortata» dal suo vecchio e frondoso castagno, la Casina è da tempi memorabili spartano luogo di ritrovo dei mompianesi doc, all'epoca della guerra 1915/18 parte dell'edificio era adibito a casermetta del reparto mitraglieri in addestramento al tiro. Di quell'ormai lontano passato resistono ancora deboli tracce: la scritta «Mensa ufficiali» dipinta sul retro della casa, resti di acciottolato della vecchia mulattiera e nei dintorni alcune caverne scavate nella roccia (probabili depositi di munizioni) in una delle quali, da alcuni anni viene allestito un suggestivo presepio. Si continua ora per la «Cà de Bram». Il sentiero inizia poco sotto la casa; si attraversa sulla destra del ponticello sul Garzetta e si continua sul bel sentiero che si inoltra nel bosco e mantenendosi pressoché in quota si entra nella val Persane. Un selvaggio vallone con vegetazione molto fitta attraverso il quale il sentiero, dopo aver descritto un ampio giro e superato, il greto di un piccolo torrente (metri 327) e alcuni saliscendi, riprende con andamento quasi orizzontale dall'altro lato della valle tra robinie e castagni. Si giunge ad un bivio dove, lasciata a destra la deviazione per il monte San Giuseppe, si segue (sinistra) il sentiero pianeggiante che in breve porta alla Cà de Bram (metri 280). Mitica e storica cascina vecchia di secoli (una lapide, murata nella veranda reca l'anno della sua costruzione: 1134), circondata da vigne e alberi da frutto e una volta anche da ulivi (ne è rimasto solo uno, custodito come un cimeli, dal vecchissimo impianto). E dopo una sosta d'obbligo, si segue la stradina che lasciato il vigneto e un successivo tratto pianeggiante nel bosco, scende ad immettersi in via Valle di Mompiano, seguendo quest'ultima verso sinistra (est) in quattro passi si arriva alla sbarra.

Alla Casina in valle di Mompiano (432) (fc)

Nei boschi sotto il colle S. Giuseppe ed il Monte Maddalena

Costeggiando il letto del torrente Garzetta

Lo scorso anno la Casina di Mompiano è stata bruciata da un incendio, con tutta probabilità doloso. Ma i Gnari de Mompia, che dal 2002 la gestiscono come rifugio, non si sono persi d'animo. L'hanno rifatta più bella di prima.

Ci troviamo nella Valle di Mompiano, che sulle carte topografiche è indicata come Valle Fredda. Già il nome ci indica che da queste parti, ai piedi del versante occidentale del Monte Maddalena, l'aria resta fresca anche nelle canicolari giornate estive. Qui, per un bel po' di anni, le passeggiate erano limitate, a causa dei divieti imposti dalla presenza della polveriera militare, ora abbandonata.

Oggi la Valle di Mompiano è meta frequentatissima in tutte le stagioni e anche a tutte le ore in quanto anche a sera inoltrata sono in molti a percorrerne la stradina di corsa, per fare fiato.

L'escursione proposta oggi è quanto di più facile e breve abbia mai pubblicato Zaino in Spalla; una piccola passeggiata, alla portata anche delle gambe più pigre.

Si parte da Mompiano; in fondo a via Fontane, dove inizia via Enrico Fermi, si lascia l'auto e ci si incammina tra le villette verso la piccola chiesa. Si percorre via Maternini passando accanto ad un vecchio lavatoio e lasciando a destra un'altra strada. Si cammina ora tra i campi coltivati; si supera un bivio di strade a quota 190m circa e si raggiunge una sbarra (sin qui è possibile arrivare in auto ma le possibilità di parcheggio sono scarse).

Alla nostra sinistra il solco del torrente Garzetta; tutt'attorno il bosco; spoglio in inverno; lussureggiante in estate. Si passa accanto alla vecchia torretta di guardia della polveriera ed al vetusto ed abbandonato edificio prospiciente e si continua sulla stradina di fondovalle, ora finalmente non più asfaltata. Accompagnati dall'odore dei boschi e della legna, si continua a costeggiare il letto del torrente, letteralmente sommerso dall'invadente flora. Si raggiungono così due deviazioni: a sinistra una freccia indica una stradina per il Colle di S. Giuseppe; a destra una seconda freccia segnala un sentiero per Mompiano e Margherita. Pochissimi metri e ci troviamo al Rifugio Casina di Mompiano, nelle giornate festive sempre allegro ed animato. Di fronte una freschissima fontana a cui ci si può piacevolmente dissetare.

Dalla Casina sono poi possibili numerose e suggestive passeggiate nei boschi e sui facili sentieri del Monte Maddalena. Le descriveremo una prossima volta. Oggi ci limiteremo a ritornare per un riposante sentiero. Torniamo brevemente sui nostri passi per infilarci nel sentiero indicato come «Mompiano, Margherita». Si percorre un tratto nel bosco sempianeggiante o in leggera discesa ed indicato da segni biancorossi; qua e là affioramenti rocciosi sono letteralmente ricoperti da muschio. Si arriva ad un bivio, dove si prende il sentiero di destra (non segnalato) e si raggiunge una stradina che conduce alla bella Cascina Ronchi. Si lascia a sinistra una stradina e si entra nella strada privata di Cascina Ronchi dove un cartello ammonisce «vietato l'accesso carraio» ma invita a camminare con un «E' gradito il passaggio pedonale». Ancora qualche passo e ci ritroviamo al bivio di quota 190, dove si riprende a sinistra la strada già percorsa all'andata.

Itinerario: Mompiano (via Fermi) 170m circa; bivio 190m circa; La Casina 311m (ore 0.40); cascina Ronchi 190m (ore 1); bivio 190m circa; Mompiano (via Fermi) (ore 1.30).

Carte Topografiche: IGM in scala 1:25.000 «Brescia»; IGM in scala 1:50.000 «Brescia».

Difficoltà elementari.

Dislivello 141 metri.

Notizie utili. La Casina è autogestita dai volontari del gruppo «I gnari de Mompia» (ma il nome dialettale non ha niente a che vedere con improbabili radici celtiche, tengono a mettere in chiaro i volontari). Il rifugio è aperto su prenotazione (18 posti letto; 25 posti a tavola) per gruppi e famiglie (telefonare al 3475195668 dal lunedì al venerdì ore 17-19). Ulteriori informazioni sul sito

www.gnarimompia.it

Tra la val Persane, la val Fredda e la Maddalena: Perle della natura sopra Mompiano

Sénter dei Brüsacc e Sénter dei Roncher dal Rifugio La Casina (fs)

Un'ora e mezza di cammino, alla portata di tutti, a 300 metri di dislivello. Sentiero n. 910B

«El Cone» della val Persane, «le Bocche», «le Rie», «le Strasere», «el Bòdrio», «i Brüsacc» per citarne alcuni degli arcaici toponimi che ancora oggi caratterizzano la geografia (non ufficiale) dei monti incuneati in fondo alla Valle di Mompiano; tra la val Persane, la val Fredda, la Margherita e su, fino a lambire la parte alta del boscosissimo versante occidentale della Maddalena. Mompiano e le sue acque fresche e cristalline, i suoi boschi di querce, castagni e robinie fresche e leggere e le sue tradizioni che si perdono nei recessi della memoria e della storia. Ogni toponimo equivale a un luogo ben preciso, un pezzo di monte che, a seconda delle esigenze, veniva tagliato per ricavarne ora palerie, ora legna da ardere e più indietro nel tempo anche per produrre la preziosa carbonella, della cui attività rimangono alcune tracce. In questi ultimi anni, dopo alterni periodi di attività e abbandono, alcuni sentieri che si snodano attraverso quei luoghi sono entrati come per magia nel lessico escursionistico; percorrerli portano a scoprire (o riscoprire) sorprendenti squarci di natura incontaminata, angoli di monte solitari e selvaggi, incredibilmente a pochi passi dalla città. Tra questi merita una particolare segnalazione «el Sénter dei Brüsacc» recentemente riattivato e messo in sicurezza dall'associazione «Gnari de Mompia», i cui volontari, in alcuni locali della storica Casina della Valle Fredda di Mompiano, hanno attivato un accogliente rifugio autogestito. In realtà il nuovo percorso, che si svolge ad anello con partenza e arrivo dal Rifugio stesso, è la risultante dell'unione di quattro sentieri; el sénter dei Brüsacc, el sénter dei Roncher, la Pista forestale Valfredda e il Sentiero N° 910. L'escursione completa, il cui dislivello è di circa 300 metri, comporta un'ora e mezza di cammino; può essere percorsa da chiunque (bambini compresi) e in quasi tutti i periodi dell'anno. I segnavia sono di colore arancio. L'accesso. Da Piazza Santa Maria a Mompiano proseguire a destra per l'ex polveriera (alla sbarra si parcheggia) e da questa si sale alla Casina. Dal piazzale del Rifugio (metri 311 con possibilità di rifornirsi di acqua), attraversato il torrente Garzetta su un ponticello in legno, si sale verso sinistra lungo il gradinato sentiero che si innalza con qualche curva tra le robinie. Si giunge ad un bivio dove si prende a sinistra; a destra la bella traccia continua per la vicina grotta, nella quale da anni ormai viene allestito il visitatissimo Presepio. Alcuni passi dopo il bivio si nota l'imboccatura del «bus del Tas» opportunamente segnalata; proseguendo, il sentiero si innalza zigzagante attraverso il boscoso dosso che separa la val Fredda dalla val Persane. Si giunge così passo passo ad un punto panoramico, con una panchina in legno, dal quale si coglie una bella panoramica su Mompiano e sulle colline dell'Oltre Mella, dai trinceroni al monte Peso sopra Collebeato. Un tratto in piano porta verso il fondo della valle, quindi di nuovo salita con qualche curva lasciando a sinistra la deviazione (segnalata) che porta al sovrastante imbocco del «bus de le Strie». Si continua a salire nel vecchio bosco di castagni (tratto molto bello) fino ad innestarsi sul sénter dei Roncher, antica traccia di collegamento tra Muratello di Nave con la cascina Margherita e i Ronchi, attraverso San Gottardo e il Goletto; siamo, qui, in quel pezzo di monte denominato i Brusacc dal quale ha preso nome il sentiero. Si va a destra. Percorsi circa cinquanta metri si trova un paletto segnavia con la quota metri 595 (punto più alto della gita), situato in un ampio slargo circolare, probabilmente una vecchia piazzola dei carbonai (aial). Si continua in falsopiano lasciando ai lati del sentiero splendide querce e grossi ciliegi selvatici; alcuni tratti un poco esposti richiedono un minimo di attenzione. Continuando, si passa poi dall'alveo della Pozza di Val Fredda (metri 575) recintata e quasi sempre asciutta, oltre la quale inizia la Pista forestale Valfredda che porta comodamente alla cascina Margherita (metri 590). Poco prima di giungere alla pozza della cascina, si stacca verso destra il sentiero tabellato numero 10 che scende ripido a chiudere il giro al sottostante rifugio attraverso la Val del Budrio.

La Valle di Mompiano salendo al Colle di S. Giuseppe (fc)

La Valle di Mompiano e il Colle di S. Giuseppe. C'è chi questo percorso se lo beve d'un fiato, tutto di corsa, per fare un po' di allenamento. Altri preferiscono camminare con la famiglia, prendersela molto comoda, e godersi una bella giornata all'aria aperta pur restando in città. È un facile e breve percorso accessibile a tutti.

Si parte da Mompiano; in fondo a via Fontane, dove inizia via Enrico Fermi, si parcheggia l'auto, si lascia a sinistra la strada che sale verso il Colle di S. Giuseppe (la percorreremo al ritorno) e ci si incammina verso la chiesa. Si percorre via Maternini e si entra nella Valle di Mompiano seguendo il fondo della quale si arriva, circondati da ombrosi boschi, all'accogliente Casina di Mompiano con un percorso che già avevamo descritto.

NEI DINTORNI della Casina, oltre ad una freschissima fontana, c'è un crocevia di sentieri: a sinistra alcune frecce indicano per il Colle di S. Giuseppe e Conicchio. Si infila questo sentiero che valica il fondo del torrente e si fa piacevolmente strada con alcuni saliscendi tra la vegetazione.

Meravigliosi i boschi che fasciano in questa zona la base del Monte Maddalena; sono boschi che d'estate si rivelano un bel serbatoio di frescura e che d'inverno mantengono immutato il loro fascino.

Si attraversa il canale della Valle Persane e si continua per l'evidente sentiero, sino a che non ci si ritrova sul crinale che separa Mompiano dalla Valle del Garza, il Comune di Brescia da quello di Nave.

Qui corre anche una stradina sterrata che abbandoniamo più avanti, deviando a sinistra per un sentiero che aggira a destra una recinzione. Ci si tiene sul versante della Valla del Garza e si arriva ad una cascina dove convergono numerose stradine. Si tiene quella più a sinistra (qui purtroppo non vi sono segnalazioni) e si arriva ad un cancello.

SI CONTINUA su un sentiero che porta ad un bivio dove si tiene ancora la sinistra e ci si ritrova nuovamente sul crinale con la vista della città ai nostri piedi; particolare ed affascinante spettacolo è invece quando talvolta in inverno la nebbia arriva anche a Mompiano e nasconde alla nostra vista le case mentre noi, quassù, siamo beatamente al sole ad osservare la bianca coltre di bambagia che si stende sotto di noi.

Lungo il crinale camminiamo su un sentiero e raggiungiamo la strada asfaltata nei pressi del Ristorante Castello Malvezzi. A destra la strada scende verso Nave; noi la imbocchiamo a sinistra e scendiamo con vari tornanti verso Mompiano. Ai lati della strada cespugli crescono di rovi che, spogli e brulli in inverno, in estate regalano saporiti frutti.

Una veloce discesa ed eccoci nuovamente a Mompiano, al punto di partenza.

Itinerario: Mompiano (via Fermi) 170m circa; La Casina 311m (ore 0.40); Colle di S. Giuseppe 350m circa (ore 2.20; ; Mompiano (ore 2.50).

Carte topografiche: Igm in scala 1:25.000 «Brescia»; in scala 1:50.000 «Brescia».

Difficoltà escursionistiche.

Dislivello: 180 metri.

Segnaletica: frecce sentiero 916 dalla Casina a Mompiano.

Notizie utili. La Casina è autogestita dai volontari del gruppo «I gnari de Mompia» (ma il nome dialettale non ha niente a che vedere con improbabili radici celtiche, tengono a mettere in chiaro i volontari). Il rifugio è aperto su prenotazione (18 posti letto; 25 posti a tavola) per gruppi e famiglie (telefonare al 3475195668 dal lunedì al venerdì ore 17-19). Ulteriori informazioni sul sito www.gnarimompia.it

Da Mompiano a Serle (fs fc sb)

Mompiano (l "Sareser")	metri 190
Rifugio La Casina	metri 311
Monte Maddalena	metri 874
Colle di S. Vito	Metri 566
Tempo previsto	Ore 4,15

Saliamo alla Maddalena dalla "casina" di Mompiano, la "villa dei fiori", ora trasformata in Rifugio dall'Associazione Onlus "Gnari dé Mompia". Quasi un eremo immerso in tanto verde, ingentilito (in estate) da una gran quantità di fiori, ortensie e gerani in prevalenza, rigogliosi e dai colori intensi. Abbiamo fissato il punto di partenza dai "Sareser", un cascinale situato a mattina della borgata, ai piedi del monte nelle vicinanze della Polveriera.

È raggiungibile dal "Portass", località a est del Villaggio Montini o mediante la strada della Polveriera, che abbandoneremo prima di giungervi per deviare a destra su una stradina sterrata, che taglia attraverso i campi della "breda Calina". Si prende qui il sentiero segnato, che attraversata la boscosa Val Renada, prosegue in lieve salita alla "Casina". Si riprende poi alla sua destra il sentiero che sale ripido attraverso una selvaggia valletta (n. 910); lo si percorre sino a immettersi sulla stradina della Margherita nei pressi della pozza della cascina (metri 565). Si continua verso sinistra per un breve tratto per poi deviare ancora a sinistra sul sentiero che sale tra le robinie. Seguendolo senza problemi poiché la traccia è molto comoda e fresca si raggiunge la nota e vecchia "posa bresana" (metri 720); ma ancora più vetusti sono i due giganteschi castagni gemelli che da alcuni secoli coprono, con un fitto ombrello di rami e foglie, l'ormai esiguo ristagno d'acqua. Appena oltre la pozza si presenta un bivio, si prende il ramo di destra che sale a innestarsi alla strada di Muratello; il sentiero di sinistra si inoltra verso Nave. In breve ora si raggiunge (a destra) il monumentale crocefisso del Gruppo Monte Maddalena. A questo punto salendo a sinistra tra il boschetto di abeti, si tocca, in pochi minuti, la cima del monte (metri 873); sulla tondeggiante e vicina groppa che si innalza a destra, scendiamo alla chiesetta dedicata a S. Maria Maddalena (m. 825).

Discendiamo dall'altro lato, arrivando al ristorante Grillo, e per un terroso sentiero che permette di evitare i tornanti della strada asfaltata, saliamo al vecchio e diroccato Rifugio Monte Maddalena (m. 844 - ore 2).

Una stradina, pianeggiante o quasi segue ora il crinale, spostandosi ora sull'uno ora sull'altro versante, e passando quasi sulle cime di Monte Denno e del Monte Selena, le due elevazioni più settentrionali della lunga dorsale della Maddalena, prosegue verso Nord. Sotto il Monte Selena la stradina si fa sentiero e, aiutati dai segni del 3V, scendiamo in un fitto bosco, aggiriamo un roccolo da caccia intorno al quale i segni bianco-azzurri compiono un'inutilità di giravolte e si scende al Colle di S. Vito (m. 566) (0,45-2,45).

Si lascia a sinistra il segnavia bianco-azzurro 3V che scende fino a Nave e si segue una stradina terrosa con alcuni segni blu, che risale sulla Costa Grande, sul versante meridionale del Monte Dragoncello.

Una serie di saliscendi, sempre circondati dal bosco e poi giù, con una traversata a mezza costa ad incontrare la strada che da S. Gallo porta a Serle. La si segue a sinistra fino a raggiungere la frazione Castello di Serle. Da qui si raggiunge poi in breve Serle per strada asfaltata (1,30-4,15).

Maddalena: da S. Eufemia a Mompiano (rf)

Sentiero n. 901, 910 e 905

S. Eufemia	metri 134
Ex Rifugio Maddalena	metri 844
Cascina Margherita	metri 561
Ronco Fiorentino	
Mompiano	metri 168
Tempo previsto	ore 3,30

Tranquilla traversata del Monte Maddalena fattibile in tutto l'arco dell'anno. Con il bus di linea ci si porta in fondo a via Indipendenza a S. Eufemia della Fonte, scendendo all'inizio di via S. Orsola che conduce a Caionvico; seguiremo anche questa per un centinaio di metri e all'altezza del supermercato (a destra), seguiremo a sinistra un sentiero indicato da una freccia gialla (sent. n. 901).

Questo si alza abbastanza ripidamente nel suo primo tratto e, dopo aver piegato a sinistra ad un bivio, si porta sul lungo crestone sud-orientale della Maddalena, che racchiude a destra la valle del Carobbio. Passati accanto ad un traliccio, si perviene poco dopo ad un'altra croce in ferro, eretta nel 1958 "in segno di fede e di speranza"; dalla sua base, bella vista sulla sottostante S. Eufemia e sulla vasta pianura che si allunga a sud verso Po.

L'erbosio sentiero scorre fra la rada vegetazione e raggiunge le brevi elevazioni de "le Groppe" che si superano agevolmente con brevi saliscendi costeggiando bianche roccette calcaree e qualche posta di caccia. Ora la vista si allarga anche verso est e già si distinguono le tante cave di marmo di Botticino. Il sentiero si abbassa brevemente alla larga sella della Poffa, dove si riunisce al sentiero che sale da S. Eufemia percorrendo la Valle del Carobbio. Dopo un altro tratto di cresta, il sentiero l'abbandona portandosi a sinistra verso la testata della valle, poi con una curva a destra si riporta nuovamente in cresta e con una breve rampa arriva ad una profonda buca (a sinistra).

Si prosegue ora sulla non troppo larga cresta, da cui si gode un piacevole panorama su entrambi i versanti; sorpassata un'altra posta ed un successivo roccolo circolare, si piega a sinistra in un boschetto; alla sua fine, nel prato che segue, ci si alza sul sentiero di destra che scorre quasi a filo del bordo che assai rapidamente cala su Botticino e si sale al vecchio Rifugio della Maddalena (m. 844 – ore 2), da qualche tempo chiuso.

Larga vista anche verso il Garda, del quale si intravedono suggestivi scorci, ed i monti della Val Trompia. Si scende fra due file di pini neri al sottostante "Crocifisso" qui posto dal Gruppo Monte Maddalena ed al vicino ristorante Grillo.

Poco più in alto, la chiesa di S. Maria Maddalena (m. 804) del 1966. Va ora seguita per un breve tratto la strada per Nave sino ad un paletto con frecce direzionali, da dove ci si abbassa a sinistra nel castagneto e assecondata la recinzione di una casa, si continua la discesa sino ad incontrare una larga mulattiera che va seguita a sinistra, stando alti sulla valle Bodrio (sent. n. 905).

Sorpassata la "Pozza bresciana", circondata da maestosi castagni, si prosegue lungamente a mezzacosta sino a sbucare nel piazzaleto che precede la circolare pozza e la limitrofa cascina Margherita (m. 561, ore 0,45-2,45).

Dalla Margherita (sent. n. 910) si continua a sinistra; ad un bivio si prosegue a destra nel bosco lungo una segnalazione a frecce rosse, dirigendoci verso un alto traliccio ed un baitello che segue poco dopo. Più avanti si raggiunge un rudere quadrato e passando per un boschetto di roveri, si arriva ad una specie di canale dove ci si abbassa avendo accanto un filo metallico per trasporto legna. Con un'ultima calata nel bosco si raggiunge alla fine una casa la cui stradina di accesso porta sulla via della Garzetta.

Passando in successione accanto Centro sportivo Club Azzurri, al Poligono di tiro e alla Scuola Edile, si raggiunge via Ambaraga (ore 1-3,45) dove si può prendere l'autobus per tornare a casa.